

30/05/2018

L'Arena

Il giornale di Venezia dal 1866

L'ARENA
Mercoledì 30 Maggio 2018

Verso il nuovo esecutivo

Le prospettive di governo e i giochi interni ai movimenti

Renzi: «Noi mai
con Forza Italia»

«Il Pd dovrà farsi promotore di una grande coalizione, forse meglio non chiamarlo fronte che portiamo, con chi sta con l'Europa, con chi non sfascia», sono state le parole

del senatore
Otto e Mezzo
contrario che
Italia alle elez
za Italia pot

LOSCONTRO. I partiti si riposizionano in vista di possibili elezioni a breve. Berlusconi ribadisce: «Centrodestra unito»

Spunta l'ipotesi di urne a luglio
Ma Di Maio: «Fateci partire»Svolta M5S: no all'impeachment
Appello di Meloni al Colle: «Pronta a sostenere un esecutivo politico»
Il Pd punta al «listone» con LeU

ROMA

La svolta arriva in serata, quando il capo politico del M5S, Luigi Di Maio, al termine di una giornata convulsa, riapre alla possibilità che un governo con la Lega possa partire: «Siamo pronti a rivedere la nostra posizione. Se abbiamo sbagliato qualcosa lo diciamo, ma ora si rispetti la volontà del popolo: una maggioranza c'è in Parlamento, intelo partire quel governo». Tra le ipotesi che ieri sera circolavano in ambienti parlamentari, ci sarebbe anche quella di una clamorosa rinuncia al nome di Paolo Savona all'Economia, pur di rendere possibile l'avvio dell'esecutivo. Magari «compensata» dalla scelta di un premier leghista.

Già qualche ora prima Di Maio aveva fatto retromarcia sull'ipotesi di impeachment nei confronti del presidente della Repubblica, accusando però il leader leghista: «Prendo atto che Salvini non lo vuole fare e ne risponderà lui come cuor di leone ma purtroppo non è più sul tavolo perché ci vuole la maggioranza». Sull'ipotesi di far partire un governo politico in serata è intervenuta anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, lanciando un appello al Colle e dicendosi pronta a sostenere per «tirare fuori l'Italia dal caos». Magari anche, suggerisce, con un incarico al centrodestra.

In realtà per tutto il giorno Lega e M5S all'unisono chiedevano di arrivare al voto il prima possibile convinti che il «no» del Quirinale a Paolo Savona e la tempesta dei mercati contro il governo del «cambiamento» non possa che favorirli, sollecitando il

voto di protesta. Al punto che si era fatta sempre più concreta con il passare delle ore l'ipotesi di un possibile voto in piena estate, il 29 luglio.

Con una sostanziale differenza che riguarda le difficoltà interne di Di Maio, che lo hanno spinto dunque ieri sera a rilanciare il governo gialloverde. Un conto è la prospettiva comune, un altro quella delle due singole forze politiche che restano comunque in concorrenza tra loro. Per Di Maio è una grana molto seria perché se è vero che nessuno nel Movimento, da Grillo a Di Battista, intende mettere bastoni tra le ruote alla sua ricandidatura, dall'altra il timore di venire fagocitato da un Carroccio in crescita esponenziale di consensi lo fa temere.

Salvini non sembra voler tranquillizzare il suo «socio» di contratto tant'è che mantiene aperti entrambi i forni, quello con i 5 Stelle e quello con il centrodestra. Nel corso della segreteria federale, rinuita ieri ai gruppi di Montecitorio, ha lasciato intendere che starà alla finestra anche per valutare che direzione intende prendere Forza Italia. Dice di aver notato «qualcuno che nelle ultime settimane ha parlato più di Germania, spread e vincoli Ue invece che del futuro degli italiani» e non si sbottina: «Vedremo...». Non proprio una dichiarazione di fedeltà alla coalizione. La verità, ancora una volta, è che il segretario del Carroccio intende aspettare i risultati delle amministrative per decidere che fare.

Da parte sua, Silvio Berlusconi in questo momento mantiene un basso profilo: l'obiettivo è restare immobili, vedere quello che accade e soprattutto non offrire a Mat-



Il leader del Movimento 5 Stelle Luigi Di Maio



Matteo Salvini della Lega



Silvio Berlusconi, leader di Fi

Tra le possibilità ci sarebbe anche la clamorosa rinuncia al nome di Paolo Savona all'Economia

teo Salvini il pretesto per accusare Forza Italia di aver spaccato la coalizione.

Il leader di Fi ieri ha convocato i vertici azzurri a palazzo Grazioli, per predicare prudenza. Nel corso della riunione a cui ha preso parte anche Renato Brunetta (che negli ultimi giorni non ha risparmiato critiche a Salvini) il Cavaliere ha analizzato gli scenari possibili convinto che il

creerebbe un danno pesantissimo al partito. L'unica strada concreta resta dunque quella della coalizione di centrodestra, con il Cavaliere tornato candidabile.

IL «LISTONE» PD. Anche il centrosinistra ragiona su un fronte unico. Con una lista europeista trainata dal Pd e una di sinistra con dentro Leu. O un unico «listone» largo, di centrosinistra. Con il voto che si avvicina, anche in Leu cresce l'ala di chi ritiene non ci sia altra scelta che riunirsi tutti. Anche se Pier Luigi Bersani frena: «Non sia un fronte della sopravvivenza. Si deve fare un'operazione larga ma con novità di contenuti e di persone».

Carlo Calenda auspica già la creazione di comitati civici a sostegno del «fronte Repubblicano». Un fronte «anti-sfascista», lo definisce Matteo Renzi, che si ritaglia il ruolo di «mediatore». All'ex premier non dispiacerebbe Calenda come «frontman» della campagna elettorale: «Gentiloni, Calenda, Minniti, Delrio, andrebbero tutti bene... Purché poi tutti poi sostengano chi sarà scelto», dice Renzi, che sottolinea: «Il voto sarà un derby tra chi vuole l'Euro e chi l'uscita dall'Euro».

Ma se si voterà a luglio è naturale che il candidato premier sia Paolo Gentiloni: a sinistra non avrebbero da ridire. I Democratici si ricompattano per un giorno sullo schema: astensione sulla fiducia al governo Cottarelli, se il Pd fosse unico partito a sostenerlo, e voto a luglio.

Perché accelerare? Per non dare a Salvini e Di Maio tempo di costruire l'alleanza. E bloccare l'iniziativa M5S-Lega di far partire le commissioni. Inoltre, accelerare è l'unico modo per mettere da parte le divisioni che hanno portato il Pd a un passo da una nuova scissione: il fronte Repubblicano è il modo per raccogliere ogni energia e provare a evitare di andare ancora più giù del 18% del voto del 4 marzo scorso. ■

Indag

Un:
Si a
per

Il presidente

Il terrore di alzare il liv
ritorno ai
vista di p
radicali il C
Pubblica s
nero su bi
questure e
preoccupa
fallimento
gialloverd
appartati d
intelligenc
potrebbe:
gruppi est
simbolici
istituzioni
della situa
saranno tr
tavolo dell
del Comiti
strategica
valutare le
dell'intellig
non c'è alo
né segnali
annunciati
è concret
possa deg
dove c'è la
sedi, e nell
da Milano,
anche gli u
del Diparti
integrare l
misure da
della Rept
contromis
antimilitar
possano o
militare a
altre inizia
l'obiettivo
sicurezza
infiltrazio

ri	preced.	La giornata delle veronesi		
		ieri	preced.	%
58	1,1644	BANCO BPM		
14	0,8746	2,1000	2,2515	-6,73 ▼
17	1,1577	CATTOLICA ASSICURAZIONI		
88	127,33	7,205	7,415	-2,83 ▼
05	319,42	CAD IT		
01	72,434	4,990	5,080	-1,77 ▼
07	25,731	DOBANK		
43	4,6378	9,115	9,575	-4,80 ▼
		MASI AGRICOLA		
		4,130	4,170	-0,96 ▼

SCENARI. L'ex sindaco Flavio Tosi parla di «coalizioni da ripensare»

«Schieramento alla Macron per fermare i populistici»

«Matteo Salvini dice che lazione della maggioranza sarà più forte dopo le elezioni. Si riferisce all'alleanza con i grillini? È a quello scenario che pensa?». Flavio Tosi, l'ex sindaco che alle passate elezioni si era candidato, senza fortuna, in Noi con l'Italia, la cosiddetta "quarta gamba" del centrodestra, considera ormai finita la coalizione con Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia.

«L'asse più lineare è quello tra Lega e Movimento 5 Stelle, nel segno del populismo o,

se si preferisce, del sovranismo, e dall'altra parte uno schieramento alla Macron, più responsabile, governativo e filo-europeo e in questo senso trovo più razionale e lineare un'intesa tra Calenda del Pd e Tajani di Forza Italia di quella tra Di Maio e Salvini, dal momento che il capo della Lega ha premeditato di fatto saltare l'accordo di governo sul nome di Savona per andare subito al voto e incassare un maggior numero di parlamentari».

E, quindi, che succederà do-

po il naufragio del governo Conte e la probabile chiamata alle urne in tempi brevi? «Le ipotesi possibili sono tre. La prima», afferma l'ex sindaco, «prevede che Salvini si allei per comodità con il centrodestra per poi rifare la stessa mossa con il Movimento 5 Stelle. La seconda è che la Lega si presenti già insieme alle elezioni». La terza? «Che si riesca a cambiare la legge elettorale, rendendola ancora più proporzionale, e che tutti si presentino per conto proprio lasciando mani libe-

re a un accordo dopo le elezioni... Questo in un momento in cui servirebbe, invece, una legge più maggioritaria per garantire la governabilità».

Da Bruxelles, intanto, la vicentina Mara Bizzotto, capogruppo della Lega al Parlamento Europeo, si scaglia contro il commissario Ue Gunther Oettinger. «Che dica che i mercati insegneranno agli italiani a votare nel modo giusto è una gravissima intromissione nella gestione democratica di un Paese sovrano». E aggiunge: «Le intollerabili parole di Oettinger sono la prova provata di come Bruxelles e Berlino abbiano interferito per far naufragare il governo del cambiamento Lega-M5S e di come vogliamo comandare a casa nostra». • E.S.

L'ARENA
Mercoledì 30 Maggio 2018

LIRICA. I rappresentanti delle maestranze abbandonano il tavolo convocato per la presentazione del Festival 2019

Fondazione Arena, si riapre lo scontro con i sindacati

Le organizzazioni: «Segnale forte per mancanza di confronto serio»
La replica: «Si voleva anticipare il piano artistico del prossimo anno»

Si avvicina l'inizio della stagione lirica che debutterà il 22 giugno e si alza la temperatura delle relazioni interne alla Fondazione Arena. La Fondazione ieri aveva convocato le organizzazioni sindacali alle 9 per fornire spiegazioni sul programma del prossimo anno. Trovando insoddisfacenti la comunicazione e i rappresentanti dei lavoratori hanno abbandonato il tavolo che tornerà a riunirsi oggi.

«Non abbiamo mai eluso gli accordi e le norme» replica la Fondazione Arena «nella massima trasparenza».

Ieri, dicono i sindacati in una nota, «su convocazione della Direzione, convocazione che non rispettava assolutamente il minimo della decenza di rapporto sindacale, le organizzazioni sindacali hanno deciso di abbandonare il tavolo, dando il segnale della loro totale contrarietà ad un meccanismo di relazioni che non si basa sul confronto ma su mere comunicazioni che, nonostante ogni sforzo propositivo da parte sindacale, non può portare a nessun risultato positivo. Ne è

esempio eclatante», dicono i sindacati, «la recente trattativa sulle assunzioni a termine del Festival, gravemente inficiata da un approccio confuso ed approssimativo. Va chiarito che la consegna della programmazione della stagione al Filarmonico (prevista dal vigente Contratto Integrativo entro il 31.5), elemento essenziale e rivelatore del modello Fondazione, è stata elusa dalla Direzione già con mail inviata nella giornata di ieri, e non vanificata dalla scelta odierna delle organizzazioni sindacali».

I sindacati, nella loro nota congiunta, si dicono disponibili a riprendere le relazioni con la controparte su temi di riferimento come «la trattativa sulla pianta organica e il rinnovo del Contratto Integrativo Aziendale» a fronte «di un vero cambiamento di atteggiamento e di una reale volontà di confronto e di negoziazione a partire dall'incontro programmato per domani (oggi-ndr)».

Immediata la replica della Fondazione Arena che contesta la ricostruzione dei sinda-



L'Arena durante un Nabucco nella scorsa stagione lirica

L'aggregazione

Sboarina: «Avanti con Agsm e Aim»

«La partita per l'aggregazione tra Agsm e la vicentina Aim è aperta e sospesa solo momentaneamente. Questa è la strada obbligata nel mercato libero e continueremo il lavoro di confronto con il nuovo sindaco, chiunque esso sia. La aggregazione deve portare valore aggiunto alle due città». Lo ha detto il sindaco Sboarina incontrando il candidato sindaco del centro-destra di Vicenza, Francesco Rucio.

cati e conferma che l'incontro di ieri era stato voluto «dal Sovrintendente per rendere partecipi i rappresentanti sindacali sul contenuto artistico del prossimo Festival con largo anticipo rispetto ai termini aziendali, abbiamo preso atto della volontà di non aver voluto dare seguito alla riunione pur essendo tutti presenti». La nota prosegue spiegando: «Ritenuto comunque che sia fondamentale e necessario informare le organizzazioni sindacali delle scelte artistiche e ciò sia nel rispetto degli impegni

presi dalla Fondazione che nel rispetto reciproco delle buone relazioni, è stato ugualmente consegnato il piano artistico delle recite 2019».

«Inoltre, -prosegue la Fondazione- in riferimento all'informativa sulla stagione invernale, comuniciamo che la normativa contrattuale aziendale non è mai stata «elusa» in quanto l'incontro è stato programmato il 30 maggio entro i termini aziendali che fissano la scadenza al 31 maggio».

La nota conclude con un'apertura di confronto:

«Confermiamo l'intenzione di proseguire un confronto trasparente con le organizzazioni sindacali tramite uno specifico tavolo tecnico il cui avvio sarà cura di Fondazione concordare con le stesse».

Intanto, i rappresentanti sindacali parlano di «ennesima riprova del deterioramento di una logica di confronto sulla quale questa direzione farebbe bene a interrogarsi qualora si voglia ripristinare tra i lavoratori quel minimo di serenità che negli ultimi due anni ha portato risultati positivi». •

L'aggregazione

Sboarina: «Avanti con AgsM e Aim»

«La partita per l'aggregazione tra Agsm e la vicentina Aim è aperta e sospesa solo momentaneamente. Questa è la strada obbligata nel mercato libero e continueremo il lavoro di confronto con il nuovo sindaco, chiunque esso sia. La aggregazione deve portare valore aggiunto alle due città». Lo ha detto il sindaco Sboarina incontrando il candidato sindaco del centro destra di Vicenza, Francesco Rucco.

e «Confermiamo l'intenzione
e di proseguire un confronto
- trasparente con le organizza-
- zioni sindacali tramite uno
- specifico tavolo tecnico il cui
o avvio sarà cura di Fondazio-
o ne concordare con le stesse».
e Intanto, i rappresentanti
o sindacali parlano di «ennesi-
- ma riprova del deterioramen-
a to di una logica di confronto
è sulla quale questa direzione
o farebbe bene a interrogarsi
- qualora si voglia ripristinare
a tra i lavoratori quel minimo
1 di serenità che negli ultimi
: due anni ha portato risultati
positivi». •

ENTI/1. Vicino alla Lega, prende il posto di Cordioli. In cda Corrà e Briani

Acque Veronesi, si cambia Mantovanelli presidente

L'assemblea dei soci di Acque Veronesi, i 77 sindaci dei Comuni veronesi soci della Società consortile e l'Agsm, ha nominato i nuovi tre componenti del Consiglio di amministrazione. E non sono mancate le sorprese. Nuovo presidente sarà Roberto Mantovanelli, ingegnere, vicino al vicesegretario federale della Lega Lorenzo Fontana. Prenderà il posto di Niko Cordioli, tosiano. Gli altri due

componenti sono Mirko Corrà, Forza Italia, sindaco di Sallizole e Paola Briani, già componente del Cda in quota Pd. La sorpresa è che è saltato il nome di Giancarlo Conta, già assessore e consigliere regionale, in quota a Verona Domani di Matteo Gasparato e Stefano Casali, la cui nomina era stata proposta, in un primo tempo dal cda dell'Agsm, il cui presidente è Michele Croce, proprietaria della maggioranza di Acque Veronesi.

Per il momento resta a tre, e non sale a cinque come era stato ventilato, quindi, il numero dei consiglieri dell'azienda che si occupa di gestione del servizio idrico integrato. Su tale ipotesi non erano mancate le polemiche. In particolare Patrizia Bisinella, consigliera comunale di Ama Verona a Palazzo Barbieri, aveva parlato di possibili «rischi di censura» da parte della Corte dei Conti e del ministero dell'Economia.

I nuovi membri del Collegio sindacale sono Michele Callovi, Giovanna Rebonato, Giovanni Fanti, Elena Bevilacqua e Marco Piva.

L'Assemblea dei soci ha votato a maggioranza, su proposta dal sindaco di Pescantina Luigi Cadura, il recepimento della norma del decreto Madia che regolamenta il numero dei componenti dei cda delle società in-house, prevedendo la possibilità che essi siano composti da 3 o da 5 elementi.

L'eventuale aumento del numero dei consiglieri sarà oggetto di delibera in occasione di una prossima Assemblea, per essere sottoposta alla successiva verifica da parte della Corte dei Conti. • **ES.**

IL LIBRO. «NazItalia», presentazione con scorta alla Feltrinelli

«Il fascismo c'è, ha solo cambiato la strategia»

Berizzi e Papalia: «Il pericolo è la non reazione»

Paolo Mozzo

Non è una riscoperta. «Questo Paese non ha mai chiuso davvero con il fascismo. E tra sottovalutazioni, liquidazioni, anche da sinistra, con la tesi dei "quattro gatti" ora l'estrema destra rialza la testa e il braccio nel saluto romano». La sintesi è di Paolo Berizzi, giornalista di Repubblica il quale alla libreria «Feltrinelli» ha presentato il suo volume, «NazItalia» (Baldini Castoldi). «Esiste oggi una miriade di formazioni, riconducibili alla medesima matrice fascista che vanno, urgentemente, poste al di fuori dal campo democratico».

Striscioni sull'autostrada, presenza di militanti di Forza Nuova «per fare brutto», dice l'autore, alla recente presentazione del volume a Padova, con tanto di volantino «InfamItalia». Insolita per contesto ma dunque necessaria all'incontro alla «Feltrinelli» la presenza della Polizia di Stato. Sala piena, i genitori di Nicola Tommasoli in prima fila per l'evento che chiude un mese di eventi («Tutti affollati ed è un buon segno», chiosa Chiara Stella, di «Radici dei Diritti») per ricordare il giovane ucciso die-



Paolo Berizzi (a destra) con l'ex procuratore Guido Papalia MARCHIORI

ci anni in un pestaggio che, alla luce delle indagini, rivelò una connessione politica negli ambienti dell'estrema destra cittadina. «Che ha nelle tifoserie italiane, inclusa quella dell'Hellas», scandisce Berizzi, «un terreno di coltura e un serbatoio». «Altrettanto inquietante è la commistione con le istituzioni, il cambio di passo di una destra estrema che va in strada a praticare "solidarietà" nelle periferie, propone iniziative per cooptare e stringe legami con il sovranismo della nuova Lega di Salvini. E non saranno certo lui né Di Maio a incoraggiare l'estromissione di queste formazioni dal con-

testo democratico. In attesa che altre forze, se ci sono, "battano un colpo"».

L'ex Procuratore capo di Verona, Guido Papalia, titolare di diverse inchieste con radici nell'ultradestra veronese, ammonisce: «Oggi il pericolo è la non reazione degli onesti, il revisionismo dell'«eppure qualcosa di buono il fascismo ha fatto». E incalza: «Si rivela anche il rapporto sempre più stretto ed evidente di alcune tifoserie con ambienti mafiosi». «Sbaglia chi, anche a sinistra», sintetizza Berizzi, «dice che il fascismo è morto. Ha cambiato strategia ma è ancora qui». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

di Marco Bonet

VENEZIA Chi s'immagina i leghisti magari, immalinconiti dai veti del Quirinale, si sbaglia di grosso. I leghisti sono euforici, su di giri, «belli tonici» direbbe il presidente Luca Zaia. E come dargli torto? Ieri, durante il primo consiglio federale «romano» della storia del Carroccio, Matteo Salvini ha diffuso un sondaggio che dà il suo partito in Veneto e in Lombardia al 39%. Non è un refuso: trenta-nove per cento. Il 4 marzo era al 32%. Ne fanno le spese Forza Italia, data tra il 6 ed il 7% (era al 10%) e il Movimento Cinque Stelle, che sarebbe attorno al 20% (era al 24%). Si capisce bene perché Zaia liquida come un'idea balzana la messa in stato d'accusa del Presidente della Repubblica vagheggiata (e poi ritirata) da Luigi Di Maio, preferendo filare dritto alle urne: «L'Impeachment? - ha detto ieri il governatore - Meglio andare a votare subito, si fa prima...».

Il Veneto, come al solito, è l'avanguardia dell'avanzata leghista, ma il quadro non cambia se si guarda all'Italia intera. Secondo Swg il Carroccio è al 27% (era al 17%), Fi all'18% (dal 14%), il M5S al 29% (dal 32%) il Pd al 19% (dal 18%). Sicché, dice un Lubrano padano, «la domanda sorge spontanea: a che ci serve Forza Italia?». A niente, risponde la calcolatrice, e molti ieri concordavano a margine del consiglio federale e della riunione con i parlamentari, complici le dichiarazioni della vigilia di Salvini («La condizione per l'alleanza con Forza Italia è cambiare l'Europa, dipende dai programmi»), Giancarlo Giorgetti («C'è stato un terremoto, una discontinuità storica nella politica che sta riposizionandosi su categorie nuove»), Lorenzo Fontana («Difficile si torni alla coalizione di centrodestra come se nulla fosse, ripresentarsi al voto assieme a chi si è distinto per affermazioni infelici») e perfino Luca Zaia, solitamente smooth sul tema: «Se le nostre strade si separano su Cottarelli, è difficile poi torna-

La Lega al 39% in Veneto cresce la voglia di mollare Fi e allearsi con i Cinque Stelle

Brunetta nel mirino leghista, un caso la «Marcia su Roma» M5S



Pronti alla piazza Matteo Salvini, qui con Luca Zaia, è pronto ad affrontare una nuova campagna elettorale, forte dei sondaggi

re insieme».

Nel mirino dei leghisti c'è soprattutto Renato Brunetta, ex capogruppo azzurro che molto ha lottato contro la nascita del governo «Legastellato». Sono sue le «affermazioni infelici» di cui parla Fontana, sua la nota che ieri i colonnelli di Salvini si rigiravano tra le mani: «Questa situazione drammatica è da imputare per intero all'irresponsabilità di Lega e M5S - vi si legge -. Non hanno vinto le elezioni, la maggioranza che hanno cercato di mettere in piedi era illegittima dal punto di vista politico e morale. Salvini è in un mare di guai. Vuole votare? E con chi va alle elezioni? Con noi o col M5S?». Brunetta ieri non ha voluto postillare («Lasciamo che a parlare sia l'ottimo Salvini») e Silvio Berlusconi ha intimato ai suoi di non dare a Salvini nuovi pretesti per rompere. Ma i guai, per

I dubbi dei Cinque Stelle

La base in Veneto, proveniente in larga parte dalla sinistra movimentista e dai comitati, non si fida della Lega: «Salvini ci ha fregati»

Tra i suoi colonnelli, però, molti la vedono in modo diverso: «Fino a che non si saprà il giorno del voto, tutto può accadere. Di Maio si è dimostrato affidabile e con i Cinque Stelle, nella stesura del contratto di governo e nei lavori della commissione speciale, ci siamo trovati bene. Forza Italia è parte integrante del "Sistema", come può lottare per cambiarlo?».

Avanti dunque col nuovo fronte populista giallo-verde? Le simulazioni dell'Istituto Cattaneo dicono che vincerebbe il 90% dei collegi uninominali ma i pentastellati, in Veneto, sembrano assai più perplessi dei leghisti. Stavolta farebbero gli azionisti di minoranza, molti di loro provengono da una storia di sinistra, ambientalista, movimentista, di attivismo nei comitati (contro opere volute dalle amministrazioni leghiste) ed è diffusa l'idea d'essere stati «fregati» da Salvini che ora passa all'incasso elettorale, guarda caso evitando accuratamente di seguire Di Maio sul terreno scivoloso dell'impeachment. «Si prepara a ricevere l'incarico da Mattarella - sospirano nel M5S - mica può dargli addosso». Se non sarà alleanza, comunque, è lecita attendersi quanto meno un patto di desistenza.

In attesa di capire il da farsi, nel Movimento continuano febbrili i preparativi per la manifestazione del 2 giugno convocata da Di Maio contro Mattarella. Si organizzano le corriere e il Meetup di Castelfranco ha chiamato i suoi attivisti a raccolta su Facebook invocando la «Marcia su Roma». «Annulla subito sto evento prima che esca, cambia titolo» scrive furioso il deputato Raphael Raduzzi nella chat interna. Ordine prontamente eseguito ma c'è chi fa di conto sulla possibile data delle elezioni e insomma si deve fare presto, prestissimo. Magari già il 29 luglio. Il giorno in cui nacque Benito Mussolini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro dell'Arsenale Italiana Costruzioni al Consiglio di Stato per resuscitare il project

Le tappe

● La giunta Tosi aveva varato un project financing per il recupero dell'Arsenale, varato da Italiana Costruzioni

● Sboarina, appena eletto, ha bloccato la gara. Poi il consiglio comunale ha revocato l'interesse pubblico per il project, scelta confermata dal Tar del Veneto

VERONA L'Arsenale torna ancora una volta davanti ai giudici (amministrativi). Come prevedibile, l'impresa Italiana Costruzioni ha infatti presentato ricorso al Consiglio di Stato, dopo la sentenza del Tar che aveva dato ragione alla giunta comunale guidata da Federico Sboarina.

Il Tar del Veneto aveva convalidato la cancellazione del project financing per il restauro e il riuso del compendio asburgico di Borgo Trento, dichiarando legittima la revoca della dichiarazione di interesse pubblico da parte del consiglio comunale per il progetto varato dalla giunta Tosi. Il ricorso afferma tra l'altro che il Tar ha deciso tutto senza preventivo confronto tra le parti in causa e definisce perciò nulla quella sentenza. Di qui la richiesta di rimettere la causa al giudice di primo grado, oppure di annullare la delibera che «revocava» appunto il pubblico interesse per quel project. In ogni caso, si chiede di condannare il Co-

mune a risarcire tutti i danni cagionati ad Italiana Costruzioni, indennizzandola per le spese sostenute.

L'impresa milanese ritiene infatti «contraria ai principi del diritto (primo fra tutti quello del legittimo affidamento) nonché «ingiusta e irragionevole» la decisione del Tar «di ritenere l'amministrazione totalmente irresponsabile visto che «non sarebbe neppure tenuta a restituire le spese di progettazione» rispetto ad una «decisione sostanzialmente solo politica di revocare la dichiarazione di fattibilità del Project» e quindi di non dar corso alla gara per il suo affidamento.

Immediati, e di segno opposto, i primi commenti. Secondo Flavio Tosi «la giunta ha cantato vittoria troppo presto, dato che era ovvio e prevedibile che l'impresa avrebbe seguito fino in fondo tutte le vie legali consentite: adesso, nell'interesse della città, - aggiunge l'ex sindaco - spe-



Parco
Il primo giardino interno dell'Arsenale, subito dopo l'ingresso principale che dà sul Ponte di Castelvecchio

riamo che il Consiglio di Stato decida di ripristinare il Project, perché quella è l'unica strada praticabile per vedere l'Arsenale restituito alla città, restaurato e non più in degrado». Secondo Michele Bertucco (Sinistra e Verona in Comune), al contrario, «il contenuto del ricorso, si presenta assai più articolato (40 pagine) del precedente e anche particolarmente aggressivo nei toni, ma come accaduto per il project del Traforo, l'intera impalcatura si regge sugli

atti della precedente amministrazione la quale aveva affermato che il Comune non sarebbe mai stato in grado di reggere il recupero dell'Arsenale con le sue sole forze. Al di là degli aspetti legali che toccherà ai legali del Comune dipanare, le successive azioni intraprese per il risanamento del bene hanno invece chiaramente smentito queste premesse del tutto politiche e del tutto strumentali».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giornalista Berizzi con Papalia alla Feltrinelli «Fascisti nelle istituzioni, la città reagisca»

VERONA Il suo primo incontro con l'estrema destra veronese risale a 33 anni fa. «Ero ragazzino, sono andato a vedere Atalanta-Hellas. Era il 1985, l'anno dello scudetto per il Verona. Quella era la partita decisiva, all'Hellas bastava un pareggio. Finì uno a uno. Al gol dell'Atalanta esultai, ma ero circondato da tifosi scaligeri, che quel giorno monopolizzavano lo stadio, pur essendo fuori casa: mi trovai minacciato da tizi rasati a zero con le croci celtiche tatuate sulle spalle». Un legame, quello da stadio e politica che prosegue a distanza di decenni. L'ha ricordato Paolo Berizzi, giornalista di Repubblica, autore del libro «Nazitalia», presentato ieri sera alla libreria Feltrinelli. Solo il giorno prima, a Padova, lo stesso incontro con i lettori era stato inter-



L'autore Paolo Berizzi dialoga con l'ex procuratore di Verona Guido Papalia

rotto da un gruppo di Forza Nuova, cosa non successa ieri, grazie anche alla mobilitazione della Digos. «Sono riuscito a portare dei fascisti in libreria - scherza a distanza di 24 ore l'autore - mi hanno filmato per un po', poi se ne sono andati. Si vede che non erano a loro agio». E ancora, sul caso veronese: «Questa città è infestata da gruppi di estrema destra.

Gruppi che dovrebbero essere fuorilegge, come dice la Costituzione. Partono, ieri come oggi, dallo stadio, ma arrivano in doppiopetto nelle istituzioni». Poi una parola sul convegno (su omosessualità e richiedenti asilo) saltato in università, sempre a seguito delle infiltrazioni di Forza Nuova. «È mancato coraggio. La risposta dell'ateneo mi è sembrata "paracula"». Presente anche l'ex procuratore capo Guido Papalia. «L'estrema destra trova spazio allo stadio, perché lì è più facile essere violenti. E trova spazio anche in centro, quando si tratta di escludere chi ti sembra diverso da te, chi sembra non pensarla come te: è la stessa mentalità che è stata alla base dell'aggressione che costò la vita a Nicola Tommasoli». (d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA